

A Potere Umano della POSTA

*La lettera sarà pure
una cosa d'altri tempi
ma riesce a fare cose
impossibili a e-mail
e smartphone*

di **Rosalba Pigni**

A avete mai pensato di scrivere ai potenti della terra? Maria, una casalinga italiana che preferisce qui non rivelarsi, lo fa da diversi anni e re, regine, capi di Stato e di governo, ministri della Chiesa e papi le rispondono. Non vuole emulare quel Reginald Bray di cui si è parlato ne *L'Arte del Francobollo* di gennaio, che mise alla prova la Royal Mail con i suoi invii fantasiosi e che compose una corposa collezione di autografi di personaggi famosi richiedendoli via posta.

Questa dolce signora ignora l'esistenza di Reginald e non è neanche una collezionista filatelica. Maria usa le parole e la posta per comunicare e per stabilire contatti con persone che le sono fisicamente lontane ma alle quali sente il desiderio di mandare un pensiero. Usa cioè la posta per lo scopo più nobile che compete al servizio



postale: creare e mantenere una rete di rapporti tra gli umani, annullando le distanze, di qualunque tipo esse siano.

Il suo rapporto con la parola scritta e poi spedita è iniziato in sanatorio a tredici anni. La piccola Maria scriveva ai suoi ma molto più aiutava le altre ricoverate a mantenere un legame epistolare con le famiglie e i fidanzati. componeva lettere poetiche in cui parlava del Creato e del Creatore, lettere che rappresentavano il suo modo di essere vicina alle compagne di sanatorio che potevano, grazie a lei, tenere i contatti con i propri cari.

Il legame con la posta per Maria continua durante la seconda guerra mondiale, che vede la giovane impegnata nel compito di madrina di guerra. La corrispondenza più lunga e assidua la scambia con un caporal-maggiore laureato in legge che gli avvenimenti non le permetteranno mai di conoscere personalmente.

Nel dopoguerra l'avvento della televisione porta nelle case volti prima

sconosciuti e Maria, guardando ogni giorno il telegiornale, finisce per considerare di famiglia quelle persone che hanno la responsabilità di guidare i loro Paesi.

È affascinata in modo particolare da un giovane militare, alto e bello nella sua uniforme. Quasi ogni sera viene data una notizia che lo riguarda e il suo viso diventa familiare in casa di Maria. Quando, dopo molti anni, in tv viene annunciato che Fidel Castro è ammalato, Maria sente il desiderio di scrivere a colui che per tanto tempo le fece compagnia.

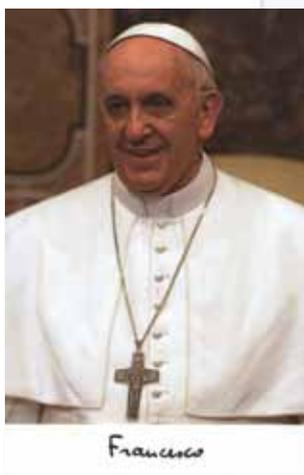
Inizia così la terza puntata del rapporto di Maria con la posta. Maria spedisce a Fidel una cartolina, con l'immagine di un presepe, infilata in una busta, senza sapere che il presepe, così come il Natale, è stato bandito per tanti anni a Cuba. A quell'uomo, vestito sempre in divisa militare, Maria suggerisce di confidare in Dio e porge



A Potere Umano della Posta

gli auguri di una pronta guarigione. Incredibilmente dal Consiglio di Stato della Repubblica di Cuba giungono i ringraziamenti e una gentile risposta, accompagnata da una cartolina autografata dal Leader maximo.

Matrimoni, nascite, salite al trono, elezioni a cariche importanti, momenti salienti della politica internazionale, problemi di grande valenza sono alcuni dei motivi che possono far nascere in Maria il desiderio di inviare ai protagonisti le sue missive. Non si fa scrupolo di dire ciò che pensa! Dà anche qualche tirata di orecchie e poco importa se il destinatario si chia-



Francisco



ma Obama o Putin o Renzi o Hassan Nasrallah (leader di Hezbollah), Maria dice ciò che sente, e unisce sempre un pensiero spirituale adeguato al contenuto del suo messaggio al potente di turno.

Non tutti rispondono (e si può capire), ma molti sì. Si sa che sono le segreterie a farsi carico di smistare la grande mole di posta che giunge da sudditi, cittadini e fedeli ma la sincera partecipazione di questa simpatica e non più giovanissima signora e le sue parole sagge e poetiche evidentemente colpiscono e non sono rare le risposte con firme autografe dei potenti.

Ciò che un collezionista filatelico nota è che nessuna delle risposte presenta francobolli ma solo impronte di affrancatura e, in un caso, l'etichetta di una posta privata.

Fa sempre un certo effetto vedere su una busta che si tiene in mano i timbri riportanti i nomi delle dimore reali o presidenziali ma ancor più fa riflettere la considerazione che oggi, nell'epoca digitale e informatizzata degli sms e di whatsapp, la posta possa ancora avere quell'importante ruolo di collegamento e di legame tra persone che l'ha fatta nascere e sviluppare. Negli anni e nei secoli è stata affiancata da modalità diverse, integrata da sistemi alternativi, supportata da tecnologie nuove ma mai soppiantata nel suo ruolo primitivo.

Una lettera vergata a mano racchiude molto più del messaggio scritto che contiene, trasporta anche il tempo dedicato a confezionarla con cura e a spedirla, assorbe e trasmette le emozioni e le sensazioni provate dallo scrivente. Una lettera è materia viva che mette in comunicazione due esseri umani. La telefonata si dimentica, l'sms si cancella per non intasare la





memoria del cellulare, la *mail* si disperde nel gran calderone della posta in arrivo. Una lettera invece è sempre con noi, possiamo tenerla accanto o riporla e al momento opportuno riprenderla, aprirla, rileggerla.

Una lettera porta il profumo di chi l'ha scritta, il suo calore, il suo gusto estetico, la sua sensibilità.

E riesce ad annullare tutte le distanze. Anche quelle di censo e di classe.

È per questo che Maria può scrivere al re di Spagna e dalla Corte Reale può giungerle in risposta un biglietto scritto a mano e la foto delle principesse sorridenti.

Oggi con mail, messaggi, *whatsapp*, *twitter*, *facebook* ben difficilmente si può contattare un coronato o un potente della terra, e ancora più difficilmente si può ricevere una sua risposta, ma con una lettera o una cartolina è evidentemente ancora possibile, e a insegnarcelo non è il guru informatico di turno ma la giovane Maria nata nel lontano 1927, che sa come scrivere, senza tasti, per arrivare al cuore di chiunque!